



MARIA RIPARATRICE

PERIODICO SEMESTRALE DELLA

"COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE"

ANNO 12°

NUMERO 1

Redazione C.M.R. - 20122 MILANO - Via S. Antonio, 5
Spedizione in A.P. - Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002

Maggio 2013

La luce nella notte

Stiamo lasciando alle spalle un periodo di grande rilevanza spirituale, qual è il tempo natalizio, e stiamo accingendoci ad entrare in un altro ciclo liturgico ancora più impegnativo, che la Chiesa definisce "Tempo favorevole, tempo di penitenza".

Non metteremo certo in soffitta la stella cometa che i Magi, personificazione di chi cerca il Signore, hanno seguito per giungere all'incontro con Gesù. Quella luce, nel contempo forte e soffusa, fa parte ormai del dinamismo della nostra interiorità. Non potremo raggiungere nessun risultato positivo e significativo senza l'irraggiarsi della gloria del Signore e lo svelamento dello splendore della Sua verità e della Sua rivelazione. Abbiamo capito che è inutile incamminarsi sulla via di Erode; la strada indicata dagli Angeli ci porta alla gioia e alla felicità.

Madre Teresa di Calcutta ne tracciava le tappe salienti, allorché scriveva: "Il frutto del silenzio è la preghiera, il frutto della preghiera è la fede, il frutto della fede è l'amore, il frutto dell'amore è il servizio, il frutto del servizio è la pace". Ci viene così indicato un programma ascetico.

La vita della Vergine Maria è intrisa di silenzio, un silenzio orante, un silenzio capace di sintonizzarsi con l'annuncio dell'Angelo, un silenzio che le ha permesso di conservare e di meditare nel suo cuore ciò che Gesù le andava dicendo.

Se saremo disponibili al silenzio, saremo in grado, come san Giuseppe, di ascoltare e di captare ogni fruscio delle ali degli Angeli, anche quando volessero trasmetterci dei messaggi attraverso il sogno o i segni dei tempi.

Il beato Cottolengo, pochi giorni dopo l'ordinazione sacerdotale, venne a conoscere il caso di una mamma

in procinto di partorire e rifiutata da due ospedali di Torino perché tubercolosa e che morì nella sua catapecchia assistita dal marito. Il Cottolengo si immedesimò con l'amarezza di quella donna, con lo schianto della sofferenza di quel povero uomo e pensò di dar vita a delle strutture perché tali situazioni non si ripetessero.

I santi non si accontentano di venire a sapere; per loro la voce di Dio risuona anche attraverso le circostanze e le notizie e sono sempre pronti e premurosi a metterla in atto.

Nel 1964 Paolo VI si recò in visita a Nazareth. Nella sua omelia affermava: "Non lasceremo questo luogo senza avere raccolto quasi furtivamente alcuni brevi ammonimenti della casa di Nazareth. In primo luogo ci insegna il silenzio. Oh! Se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirevole e indispensabile dello spirito, mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo! Oh! Silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le seguenti ispirazioni di Dio e le esortazioni dei vari maestri!"

Il silenzio potrebbe essere uno dei propositi per la Quaresima.

Gesù amava ritirarsi in qualche luogo solitario, magari prima che spuntasse l'alba, e pregare.

Madre Teresa di Calcutta osservava: "Anime di preghiera sono anime di grande silenzio".

I monaci e gli anacoreti dei primi secoli della Chiesa, all'inizio di Quaresima, prendevano il rotolo della Bibbia e si inoltravano nel deserto e rimanevano a tu per tu con il Signore.

Non ci è certamente permesso di andare nel deserto fisico e geografico; ci è possibile invece addentrarci nel deserto spirituale e gustare la dolcezza e la bellezza

La parola del Direttore

dell'essere faccia a faccia con il Signore. Pensi che Maria Riparatrice non ne sarebbe contenta? Sarebbe bello dare importanza alla Messa, alla Adorazione, al rosario meditato e recitato con devozione, alle opere di Carità. Facciamo il confronto fra l'Innominato prima della conversione e l'Innominato dopo la conversione. Prima era temuto da tutti, era il signorotto del "nido d'aquila insanguinata"; dopo, invece, chiunque avrebbe voluto baciargli le mani che si prodigavano in opere di bontà. Nella letteratura dei Padri del deserto si narra la storia di un diavolello. Aveva visto uno dei monaci che si era

ritirato in una grotta, tutto solo. Aveva notato la gioia smisurata che c'era nel suo cuore e che sprizzava dal suo volto e gli era venuta la voglia di diventare come lui. Scelse un luogo dirupato e vi passava la notte e il giorno suonando il suo flauto.

Diventò davvero come il monaco? Quali condizioni occorrono perché il diavolello si trasformi in angioletto di luce?

Il popolo si fermò a Elim, dove c'erano parecchi pozzi d'acqua e 70 palme.

Mons. Dr. Giovanni Balconi

Auguste Benedizioni

in occasione del S. Natale 2012

Dalla *Segreteria di Stato Vaticana*, 24 gennaio 2013

"Il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto con compiacimento le cordiali espressioni augurali che codesta Compagnia gli ha indirizzato nella solenne ricorrenza delle Festività Natalizie e per il Nuovo Anno, avvalorate dalla preghiera per il Suo Ministero.

Il Sommo Pontefice ringrazia vivamente per il cortese atto di devozione e per i sentimenti che lo hanno ispirato e, mentre auspica che il manifestarsi di Dio e della sua grande luce in un Bambino nato per noi susciti gioia e pace, di cuore imparte a quanti si sono uniti nel deferente gesto l'implorata Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care. Con sensi di stima".

Mons. Peter B. Wells, Assessore

Dalla *Rev. Curia Arcivescovile di Milano*, Santo Natale 2012

"E in senso più profondo, dove mai deve nascere il Cristo, se non nel tuo cuore, nel tuo intimo?

Infatti il Verbo è vicino, sulla tua bocca e nel tuo cuore". (*Sant'Ambrogio*)

† *Angelo Card. Scola*, Arcivescovo

PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO

La Compagnia di Maria Riparatrice organizza per domenica 12 maggio 2013

il consueto pellegrinaggio ai piedi della Madonna di Caravaggio, in occasione della Festa della Mamma.

Il programma è il seguente:

- Partenza in pullman da Milano, via Larga/Verziere, alle 13.30 (massima puntualità).
- A Caravaggio: incontro con altri gruppi della C.M.R. e ingresso al Santuario in processione con lo stendardo.
- S. Messa nella Cappella delle Revv. Suore, situata sotto i portici di sinistra, varcati i cancelli d'ingresso.
- Partenza per Milano alle ore 18.

Le adesioni si raccolgono nella Cappella di via S. Antonio 5, a Milano, nell'ora delle Funzioni festive, dalle 16 alle 18.

"Quando lo sguardo di Dio non è determinante, ogni cosa perde il suo orientamento. Queste parole della Regola Benedettina valgono per la vita della Chiesa e di ciascuno nella sua rispettiva maniera". (*Benedetto XVI*)

In Cappellina, l'8 dicembre

Abbiamo atteso e preparato con gioia, anche quest'anno, la festa a noi molto cara dell'Immacolata.

Monsignor Giovanni Balconi, il nostro Rev. Direttore, con la sua meditazione ci è stato di guida nell'adorazione Eucaristica e nella recita del rosario ed ha poi celebrato la Santa Messa solenne.

"La Madonna – egli ha detto nell'omelia – è la *Maniglia d'oro* che ci apre le porte del cielo. Davanti alla grotta di Massabielle, Bernadetta trovò il Paradiso perché, recitando il Rosario con la sua povera corona di grani di legno tenuti assieme da un po' di spago, lì sotto gli occhi della Madonna si sentiva unita al Signore in una preghiera raccolta e fervorosa. Noi come preghiamo?

Il S. Padre recentemente ha detto: – Si cerca troppo la dimensione orizzontale della fede, una fede che si esprime a livello umano, sociale e culturale; e si sottovaluta la dimensione spirituale e sovrannaturale –.

E' proprio sulla dimensione spirituale e sovrannaturale che dobbiamo fissare maggiormente l'attenzione.

Vorrei invitarvi a recitare al mattino, appena svegli, la preghiera dell'*Angelus*. Dicendo: Ecco l'ancella del Signore! Sia fatto secondo la tua parola, Maria SS. si mette al servizio del Signore. In quella preghiera noi abbiamo l'occasione di rinnovare tutte le mattine la nostra consacrazione a Dio attraverso la Madonna; e anche noi potremo dire al Signore: ecco, sono al tuo servizio. In che cosa? In tutto quello che ci capiterà. L'Angelo dice a Maria: Gioisci, o piena di grazia! La grazia le riempie il cuore, Lei è la Tutta Bella, Lei è, usando una parola greca, la Panaghia, la Tutta Santa.

Anche noi siamo chiamati a diventare santi, come Lei, colmati dalla grazia, ripieni del sorriso di Dio. Come Lei potremo cantare senza fine il *Magnificat*.

Riflessioni sulla figura di Abramo

Dalla Catechesi di Avvento, predicata al Gruppo di Milano dal Rev. Mons. Giovanni Balconi, riportiamo per i nostri lettori i punti salienti.

Il Vangelo di Matteo ha inizio con la genealogia di Abramo. A cominciare da lui, le generazioni si susseguono fino a David re e, dopo di lui, fino a Giuseppe, sposo di Maria, e fino a Gesù. Il Vangelo di Luca ci dà la genealogia di Maria Madre di Gesù, anche Lei discendente da Abramo tramite la grande famiglia di Aronne, Sommo Sacerdote. Giuseppe che Maria non avevano l'importanza dei loro antenati, ma ne serbavano la saggezza, la ricchezza di fede.

Abramo è dunque un personaggio che ha attinenza con il Natale di Gesù; e nei Vangeli vediamo che con lui Gesù ripetutamente si confronta. Ai Giudei che con arroganza gli chiedono se Egli si creda maggiore del loro padre Abramo, Gesù risponde: *Abramo vide il mio giorno e se ne rallegrò!*

La storia di Abramo comincia con il capitolo 12 della Genesi. Viveva in Mesopotamia, la Terra dei due fiumi; suo padre Terac era idolatra, il figlio fu invece un grande eroe della fede. La tradizione ebraica dice che non un angelo, ma Dio stesso gli era al fianco e lo aiutava. Il modo in cui Abramo entra nella Bibbia lo conosciamo:

Il Signore disse ad Abramo:

Vattene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.
Farò di te un grande popolo
E ti benedirò ...

Il Signore dice: vattene, allontanati dalla storia di tuo padre, dalla sua idolatria!

La vocazione è questa: una rottura con un modo sbagliato, non perfetto di impostare la vita, per vivere invece un'altra realtà, per seguire il Signore. Ognuno su questo punto deve fare un po' il suo esame di coscienza. Ognuno di noi ha una chiamata, la vita stessa è una chiamata. Il tempo che ho a disposizione lo devo vivere al servizio del Signore.

Dice il catechismo di San Pio X: Perché sei vivo? Perché sei stato creato? *Per conoscere, amare, servire il Signore in questa vita e goderlo nell'altra.*

Il verbo più importante è *servire*: devo mettere tutta la mia vita, tutte le mie energie a disposizione del Signore.

C'è una specie di gravezza nella parola *Vattene!* Vattene dal paese, dalla casa, da ciò che ti è più caro, che non si può dimenticare. Abramo deve rompere legami profondi. Per andare dove? Deve fidarsi di Dio, ecco la fede! Abramo è il primo, è il modello del popolo di Dio. Il popolo di Dio è un popolo che si lascia guidare dal Signore, a cui si rivolge con la preghiera incessante. C'è un legame tra la vita e la preghiera.

Farò di te un grande popolo e ti benedirò. Dio concederà la Terra promessa. Anche la storia della Chiesa è basata su una promessa. Gesù è stato promesso dal Padre e il Padre ha realizzato quanto aveva detto.

Altro aspetto di Abramo: egli fu un grande intercessore presso il Signore. C'è un episodio famoso. Quando il castigo stava per abbattersi sulla gente di Sodoma e Gomorra, cattiva e perversa, Abramo osò intercedere. Disse a Dio: *Se trovo 50 giusti, salverai la città? ... E se saranno 5 di meno? O solo 30? O solo 20? O 10? ...* Ma non li trovò. E noi oggi li troveremmo?

E' Gesù l'unico giusto, dono che ci viene dall'alto, Figlio della promessa di Dio. Noi oggi siamo qui in chiesa, perché vogliamo essere giustificati da Lui, cioè resi giusti, santi.

Abramo è il padre della fede e noi siamo figli di Abramo. Siamo anche noi pieni della fede di Abramo, il quale ha ascoltato, anche se quello che il Signore gli chiedeva era misterioso?

Siamo anche noi in pellegrinaggio verso la grotta di Betlemme dove Gesù ci attende; davanti a quella grotta vogliamo rinnovare la nostra fede e intercedere, con il coraggio di Abramo, perché tutti gli uomini siano liberati dal male.

Rosario, corona di rose

Il paradiso che Dante descrive nella Divina Commedia è un regno inebriato di luce. Nel suo cielo più alto, la beatitudine delle anime sante risplende agli occhi del poeta nella figura di un immenso fiore, una rosa, *la candida rosa*. Disposti in vari gradi a cerchio, come petali di fiore, gli spiriti beati sono immersi nella luce vivificante di Dio, il *Sole* che lassù fa eterna la loro primavera; e il loro canto di lode è quasi profumo che sprigiona dal fiore, *rosa candida, rosa sempiterna*. (c.30, 124-126)

Il più bello tra i fiori, cantato dai poeti di ogni tempo come simbolo di bellezza e di giovinezza, qui significa soprattutto santità. I suoi petali si stringono l'uno all'altro come ad abbracciarsi, in un cerchio odoroso. Il cerchio, senza inizio e senza fine, rimanda all'infinito e all'eterno.

Da rosa deriva roseto, come pure corona intrecciata di rose, rosario. Quando facciamo scorrere tra le dita i grani del nostro rosario, anche noi intendiamo offrire profumo di lode alla santità della Madre di Dio.

Se lo recitiamo in coro, in famiglia o in chiesa, la preghiera detta in comune trasforma la nostra debolezza in slancio di fede.

Il ritmico alternarsi delle invocazioni e delle pause diventa musica: che richiede virtù di umiltà, affinché non ci siano voci dissonanti di chi corre e di chi rallenta, o così alte da soverchiare le altre.

Offriamo spesso a Maria corone di rose!

Lettera del Gruppo Centro

La nostra Compagnia non ha rendite né fondi che ne assicurino l'esistenza, né forti appoggi su cui contare. Si affida alla Madonna che l'ha ispirata al suo nascere e che tiene viva in noi la passione per il mondo da salvare. Ci sono gli indifferenti, gli atei, i senza speranza e noi li possiamo aiutare con la preghiera riparatrice oltre che con la testimonianza della vita.

In Cappellina alle consuete devozioni di ogni giorno festivo si è aggiunta l'Adorazione del Santissimo. Così Maria Riparatrice ci porta a Gesù. Il nostro Reverendo Direttore ci guida nella meditazione.

La Compagnia vive con emozione i grandi attuali avvenimenti della Chiesa. Dopo la dolorosa rinuncia di Benedetto XVI, il nuovo Pontefice Francesco sale al soglio di Pietro. La Madre di Gesù lo sostenga e lo conforti nel suo altissimo difficile compito! Al vecchio Pontefice, il quale non cesserà di pregare per la santificazione della Chiesa, va il nostro affetto riconoscente. Egli ha molto operato per riportare gli uomini a Dio.

Si avvicina l'appuntamento a Caravaggio, il Santuario mariano legato alle origini della C.M.R. In seconda pagina trovate il programma: l'invito è per tutti!

Ianua Coeli, Porta del Cielo

Ianua Coeli, Porta del Cielo, è il bel titolo con il quale la Chiesa onora la Vergine. Ma quando il numero degli eletti sarà compiuto e la famiglia dei redenti si troverà ricoverata nella Casa del Padre, *Ianua Coeli* si chiuderà. L'Eterna Casa non avrà più uscite e il suo pietoso ufficio di Madre diverrà splendore di regina, in un amore che tutti gli amori somma e comprende.

Ma prima di quell'ora, come per ogni anima, *Ianua Coeli* è l'*Addolorata*, che ti conduce alla vetta del Calvario e ti associa al suo martirio. E' l'*Addolorata* che porta nel cuore la spada crociata e la custodisce quasi chiave per aprirti il Cielo, perché *Ianua Coeli* si apre soltanto con la Croce, perché la Croce è il distintivo dei chiamati al Regno. O anima fedele, non avere paura, perché sei presso la Madre. Ella ti conduce sul calvario per mettere nelle tue mani la chiave del Paradiso.

(da "Mistiche rose" di Madre Imelda Bianchedi)

Quando siamo felici?

Nel suo libro intitolato "L'utilità del bene" Giacomo Samek Ludovici passa in rassegna le opinioni dei più illustri pensatori sul tema dell'umana felicità e scopre che sia quelli che si professano laici sia quelli che sono cristiani giungono a conclusioni inaspettatamente simili.

Scopre che la felicità non è considerata affatto il risultato dei nostri calcoli egoistici.

Ad esempio, secondo il filosofo tedesco Leibniz, di fede cristiana, prova autentica gioia chi gode della felicità del suo prossimo; ed è dello stesso parere l'economista scozzese Adam Smith, il quale afferma che, se ben riflettiamo, la nostra felicità passa attraverso quella degli altri.

Non l'avidità, dunque, ma l'altruismo ci appaga. Questo avviene anche nel campo propriamente economico. L'inglese J. Bentham auspica che l'interesse sociale si armonizzi con la felicità di ogni singolo cittadino e scrive: "Per ogni granello di gioia che seminerai nel petto di un altro tu troverai un raccolto nel tuo petto ..."

Un pensiero non dissimile esprime l'economista J. Stuart Mill: "Sono felici solo coloro che hanno le menti intente a qualcos'altro che alla propria felicità e si adoperano per la felicità degli altri o per il bene dell'umanità".

L'attenzione al prossimo e la giustizia sociale sono fondamentali per chi è cristiano. O è proprio il rifiuto di Dio che ha distrutto in questi nostri tempi – come scrive papa Benedetto XVI – i fondamenti di una sana economia e provoca tanta sofferenza nei popoli?

L'assenza di Dio porta al decadimento dell'uomo. (Benedetto XVI)

RINGRAZIAMENTO – Per la Compagnia si lavora gratuitamente, ma le spese per la stampa, per il culto, per il mantenimento della Cappellina sono ingenti. Ci sostiene la generosità dei Benefattori, che noi sempre ricordiamo nelle SS. Messe festive. La Madonna ci benedica tutti!

Hanno offerto: Abbate P. – Arcari E. – Bassetti G. – Brambilla G. – Carbone M. – Carena A. – Comelli Fiorato L. – De Filippis A. – D'Eredità G. – Di Marco N. – Di Santo G. – Faratro I. – Ferrario Montegani L. – Famiglia Formaggia – Galimberti M. – Giacomazzo C. – Guarriello A. – Locatelli L. – Mariani M. – Martini G. – Merelli G. – Monica M. – Penna C. – Platania N. – Pluda I. – Radrizzani P. – Reccagni C. – Riboni A. – Ricotti G. – Ridella R. – Robotti M. – Romani Campadello M. – Sala G.C. – Schena M. – Sironi S. – Tarantino A. – Tola M. – Toscan T. – Trabucchi A. – Zambon D. – Famiglia Zanzarelli – Zigiotti G.

GRUPPI: Bosto Varese – Brescia – Cilavegna – Valmadrera.

AVVISO In Cappellina (via S. Antonio 5, Milano) ogni giorno di precetto alle 16.45 si celebra la S. Messa, che è preceduta dall'Oratio di Riparazione. Dopo la S. Messa si recita il Rosario per i defunti.

Per le offerte servirsi del C.C.P. n. 21683206 Compagnia di Maria Riparatrice 20122 MILANO

VISTO: Con approvazione ecclesiastica, Milano, 21 3 2013

COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE – N.1 – Spedizione in A.P. – Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002 – Direttore Responsabile: Liliana Ventrice – Redazione: via S. Antonio 5, Milano

Stampa: Marcpaynt, via N.Battaglia 1, 20127 Milano